

# "Una nuova primavera dell'Università" due giorni di incontri e dibattiti al Bo

(F.Capp) Riaffermare il ruolo strategico della ricerca e dell'alta formazione per il futuro del Paese, partendo da un dato incontrovertibile: è dal 2008 che il sistema universitario soffre per tagli lineari e progressivi delle risorse. Una scelta politica trasversale che, in coincidenza con la drammatica crisi globale e l'adozione di una radicale riforma organizzativa, si è tradotta nella perdita a livello italiano di oltre 10.000 posizioni di ruolo solo tra quelle per docenti e ricercatori, ovvero tagli superiori al 13% del totale quando la media nel settore pubblico è stata ad oggi del 5%. I tagli continui al fondo di finanziamento ordinario, l'assenza di un convinto investimento pubblico e privato nella ricerca e nell'alta formazione universitaria hanno determinato l'impossibilità di avviare nuovi percorsi di ricerca e di alta formazione, di investire in servizi e attività per gli studenti e nell'internazionalizzazione, di valorizzare il contributo della struttura tecnica e amministrativa. Ma soprattutto hanno significato l'impossibilità di reclutare studiosi giovani e meritevoli, il congelamento delle carriere e delle opportunità di crescita professionale, una condizione retributiva che disincentiva i migliori a restare e allontana i giovani talenti e gli studiosi stranieri. Ecco dunque la necessità di spalancare le porte a una rinnovata primavera, «dopo un inverno freddo e lungo», per dirla con il magnifico rettore del Bo, Rosario Rizzuto. Proprio in occasione del cambio di stagione, il 20 e il 21 marzo, l'Ateneo di Padova organizza «Orgoglio e pregiudizio, per una nuova primavera dell'Università», aprendo il Bo al pubblico (visitabile gratuitamente) ma soprattutto proponendo una due giorni di incontri, dibattiti e speakers'corner su tanti saperi che ruotano attorno all'accademia. Tra il Palazzo e il liston sarà dunque possibile discutere di educazioni alimentare, conoscere le meraviglie del sonno, riflettere su come rigenerare le periferie urbane, in che modo valorizzare la biodiversità mediterranea, e ancora si potrà parlare di smartphone, cellule, energia, salute, sottosuolo, nanotecnologie. «È un programma ampio e bello - chiosa Rizzuto - che vuol essere una risposta, un segnale comune, un invito a pensare positivo».





**FORMAZIONE** Bo aperto al pubblico